



migiano che da allora accompagna la magica avventura del Parma s: 30 anni di passione pre di gialloblù e a caccia di emozioni

sospendendo la libertà d'espressione allo stadio) sono un attacco esplicito i gruppi organizzati e al tifo all'italiana. Si vogliono censurare e disgregare i gruppi ultras, perché si oppongono ai progetti economici della confindustria del pallone, perché rifiutano di piegarsi alle volontà dei presidenti».

Quali sono le vostre proposte per risolvere il problema?
«Innanzitutto bisogna identificare i veri problemi del sistema calcio: corruzione dilagante, doping, anticipi, posticipi, tv a pagamento, calo degli spettatori e dei telespettatori, leggi e norme anti-tifo, anti-ultras, anti-passione. Problemi sempre più gra-

dotto "Chi siamo noi? I Boys" divertimento sce le aspettative

to sulla storia e l'attualità dei gruppi ultras, denominato "Dalle origini alle leggi speciali" che ha analizzato temi scottanti quali quello del passaggio al tanto citato modello inglese e quello della repressione con le norme anti-tifo e leggi anti-ultras. La festa è poi proseguita con la musica dal vivo dei Gianburrasta e dei Guilty Rats. Nel mezzo, la consegna degli "Attestati di Stima" assegnati dal gruppo della Nord e poi avanti con la musica del dj. Da segnalare, in una stanza dell'oratorio, tra mezzanotte e l'una un gruppo di tifosi "a colloquio" con il mitico Massimo Barbuti, che teneva banco tra le risate, i bianchini e i cori. Tra i tanti, il più simpatico: «Abbiamo avuto Crespo, abbiamo avuto Zola, ma Barbuti fa scuola».

(Francesco Lia)

vi, figli di interessi economici non armonizzati alla collettività, di politici corrotti ed inetti, di presidenti incapaci. Noi proponiamo di riscoprire valori, tradizioni ed identità. Proponiamo di dare voce e potere a chi tiene a questo sport, perché solo chi lo ama veramente potrà salvarlo».

Come sono cambiati il calcio e il tifo in questi trent'anni?

«Il calcio italiano è sempre più "calcio moderno" (un'altra cosa). Ha perso molto del suo fascino, della sua popolarità, della sua capacità di rappresentare le comunità. E soprattutto, di conseguenza: tifosi e spettatori. Il tifo italiano moderno è nato circa '30 anni fa, generato nelle nostre Curve dalla gioventù degli anni '70, miscelando tendenze nostrane ad altre estere. Nel corso degli anni il tifo si è raffinato, sviluppato ed organizzato, fino a creare un qualcosa di caratteristico capace di esprimere la nostra natura».

Com'è cambiato il vostro rapporto con i giocatori in un calcio dove esistono sempre meno bandiere?

«Da oltre 10 anni non facciamo cori per i singoli giocatori. La scelta nacque all'indomani di derby venduto, ma il tempo e lo stravolgimento del calcio ci hanno dato ragione. Noi crediamo nei nostri colori, non in chi li indossa per denaro. Applaudiamo un giocatore se si impegna e se fa bene, ma cerchiamo di non "affezionarci" troppo, perché la stagione dopo potrebbe anche indossare la maglia di una nostra storica rivale. Siamo rimasti scottati troppo volte...

Come vedete il vostro futuro e quello del Parma Fc?

«Seguiremo il Parma nel bene e nel male, cercando di onorare e difendere i nostri colori. Speriamo in un futuro radioso. Di certo: faremo di tutto per conquistarlo».

Gemellaggi: Empoli, Samp, Bordeaux e Spezia

Il sodalizio tra i Boys e i Rangers dell'Empoli dura ormai da oltre vent'anni. Le due tifoserie hanno infatti incrociato le proprie strade nel 1984 e ogni anno, si incontrano sul campo per i tradizionali amichevoli. Un'altra lunga amicizia, nata nel lontano 1990, è quella che vede insieme i "Boys Parma 1977" e gli "Ultras Tito Cucchiaroni". Era l'anno del primo scudetto blucerchiato. Da allora le due tifoserie hanno sempre mantenuto ottimi rapporti, e sono frequenti così come le coreografie "condivise". Una simpatica cartolina per il mondo del calcio italiano. Il primo incontro con i Devils del Bordeaux risale invece al 1997 quando un ragazzo (proveniente dall'alta Savoia) si presentò al bar Marinelli chiedendo, appunto, dei Boys. Dopo un anno passato a stretto contatto, verso la fine della stagione calcistica, alla finale della Coppa di Francia tra Paris Saint-Germain e Bordeaux lo striscione 1977 venne appeso su quello dei Devils. Si conobbero così due mondi apparentemente distanti e diversi. Con lo Spezia il gemellaggio nacque all'inizio degli anni '80 in seguito ad una curiosa coincidenza, gli spezzini ebbero infatti la fortuna di avere in squadra Massimo Barbuti; proprio in concomitanza del passaggio del bomber al Parma iniziarono i contatti tra i Boys e gli Ultras Spezia.

SCATTI GIALLOBLÙ IN ORDINE SPARSO



Spal-Parma 25-09-1977: la prima volta dello striscione "Boys"



Parma-Bologna 19-10-1997: la celebrazione del ventennale dei "Boys"



Anversa-Parma 12-05-1993: la storica finale di Coppa delle Coppe giocata a Londra



Parma-Juventus 06-01-2005: dopo quella partita, si registrarono scontri tra le due tifoserie



Roma-Parma 11-02-2007: la prima trasferta dei "Boys" dopo l'entrata in vigore delle leggi anti-violenza



22-01-2006: la marcia dei "Boys" contro la telenovela infinita sulla cessione della società